



Periodico di informazione della Federazione Pugliese Donatori di Sangue

Associazioni: ABDS Bari — ADSB Bitonto — ACDVS Conversano — ASDS Santeramo — ADVoS Gravina — ENEL G.I.P.B. Gruppo Impianti di Puglia e Basilicata — ACDS Carbonara — ADVoS Altamura — ADSA Alberobello — ADoVoS Castellana Grotte — GDSABB Bersaglieri Baresi — ARDoVoS Rutigliano — AIISF Informatori Scientifici e del Farmaco — ALDS Locorotondo — ADIF Isotta Fraschini — ENEL DISTRETTO PUGLIA — ADAS Adelfia — APDS Poggiorsini

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 — Spediz. in abb. post. gr. III 70% — Aut. Dir. Prov. PT Bari — Anno VII, nn. 1/2 - Gennaio/Febbraio 1989

Otto righe ed una tabella

Ecco come il Consiglio Sanitario Nazionale conosce la realtà dei donatori di sangue. Non censite le donazioni effettive

Otto righe ed una tabella: questo lo spazio che la «Relazione sullo stato sanitario del Paese» dedica al volontariato per la donazione del sangue.

La «Relazione» a cui ci riferiamo viene periodicamente pubblicata a cura del Consiglio Sanitario Nazionale, in ottemperanza al dettato della legge di riforma sanitaria - l'arcinota 833 del 1978. Dopo quelle relative all'anno 1980 ed al triennio 1981-83, è recentemente comparsa quella concernente il triennio 1984-86. Come afferma il ministro della Sanità Donat-Cattin nella nota di presentazione, essa si propone di fare il punto sullo stato di salute degli Italiani e sulla situazione organizzativa e funzionale dei servizi socio-sanitari pubblici o convenzionati col sistema pubblico.

Nel primo dei due volumi in cui si articola il rapporto (ricco complessivamente di oltre 1.300 pagine), otto righe ed una tabella, dicevamo, sono dedicate a quella specifica forma di volontariato che ha per oggetto la donazione del sangue.

I dati secondo il Ministero

Cosa dice, allora, il paragrafo intitolato «Donazione di sangue», a pagina 571? Ci racconta sinteticamente che le associazioni volontaristiche operanti nel set-

tore sono 421, il 56% delle quali dislocato nell'Italia settentrionale. La regione con il più elevato numero di associazioni è la Liguria (119). Quanto, poi, all'ambito territoriale in cui esplicano la loro attività, apprendiamo che le associazioni «a carattere nazionale» risultano essere ben 91.

Rispetto al numero di donatori di sangue iscritti alle associazioni, la «Relazione» assegna il primato alla Lombardia (250.000), mentre il Friuli-Venezia Giulia presenta la più al-

ta percentuale di associati (oltre il 6% della popolazione residente). Il dato conclusivo è che il 2% circa degli Italiani è iscritto ad una associazione di donatori di sangue.

Per avere qualche notizia sulla Puglia, occorre invece ricorrere alla tabella pubblicata a pagina 573. Da questa, risulta che le associazioni impegnate per la donazione del sangue nella nostra regione sono (o meglio, erano nel 1986) 49. Non ci sono notizie sul loro ambito territoriale, mentre si sa che raccolgono 10.180 soci, con una percentuale del 2,56 per mille abitanti, quasi la metà, cioè, rispetto a regioni notoriamente povere almeno quanto la Puglia di donazioni di sangue — mi riferisco alla Basilicata ed al-

ROSITA ORLANDI
(segue a pag. 2)

Nell'interno

pag. 3 Il problema della sicurezza nella trasfusione del sangue
dott. G. De Stasio

pag. 4 Secondo Criterium automobilistico del Donatore di Sangue

pag. 5 Quando il Punto Fisso di Raccolta a Gravina?

pag. 8 Calendario delle raccolte esterne con l'autoemoteca del «Di Venere».

I dati delle donazioni (?) secondo il Ministero

REGIONI	Ass./enti don. sangue	In ambito USL	In ambito inter-USL	In ambito regionale	In ambito nazionale	N. soci iscritti	N. soci / 1000 ab.	N. soci / ente
Piemonte.....	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.a.	n.a.
Valle d'Aosta.....	2	n.r.	n.r.	n.r.	2	4.155	36,58	2.078
Lombardia.....	4	0	3	1	0	250.000	28,14	62.500
Prov. aut. Bolzano.....	1	0	0	1	0	7.572	17,48	7.572
Prov. aut. Trento.....	2	0	0	1	1	20.100	45,27	10.050
Veneto.....	95	82	6	1	3	134.139	36,71	1.412
Friuli-Venezia Giulia.....	11	10	0	1	0	75.000	61,26	6.818
Liguria.....	119	0	0	119	0	28.590	16,08	240
Emilia-Romagna.....	3	1	0	1	1	157.275	39,85	52.425
Toscana.....	3	n.r.	n.r.	3	n.r.	70.000	19,55	23.333
Umbria.....	13	3	n.r.	n.r.	10	5.643	7,09	434
Marche.....	50	0	0	0	50	23.913	16,79	478
Lazio.....	2	n.r.	n.r.	2	1	35.140	6,92	17.570
Abruzzo.....	5	5	0	0	0	4.849	4,02	970
Molise.....	4	2	n.r.	n.r.	2	770	2,31	193
Campania.....	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.a.	n.a.
Puglia.....	49	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	10.180	2,56	208
Basilicata.....	3	0	3	0	0	2.450	4,59	817
Calabria.....	1	n.r.	n.r.	n.r.	1	400	0,44	400
Sicilia.....	49	30	4	n.r.	15	21.248	4,56	434
Sardegna.....	5	0	0	0	5	n.r.	n.a.	n.a.
Totale nazionale	421	133	16	130	91	851.424	19,81	2.047

Fonte: Consiglio Sanitario Nazionale - Servizio Centrale Programmazione Sanitaria - Ministero Sanità.

Le otto righe di considerazioni contenute nella relazione del Consiglio Sanitario Nazionale.

Delle 421 associazioni volontaristiche (tabella 10.1) più del 56% sono dislocate nel Nord d'Italia: la regione con il numero più elevato è la Liguria (119); 133 associazioni operano in ambito U.S.L., 16 in ambito inter-U.S.L., 130 in ambito regionale e 91 in ambito nazionale.

Mediante il 2% circa della popolazione risulta socio donatore di sangue. La regione con il più elevato numero di soci, 250.000, è la Lombardia, la regione con la percentuale più alta di soci iscritti è il Friuli Venezia Giulia (oltre il 6% della popolazione residente).

Otto righe ed una tabella

(segue da pag. 1)

la Sicilia — ma evidentemente non di aderenti alle associazioni, le cui percentuali sono, rispettivamente, del 4,59 e del 4,56 per mille.

Quanto agli altri dati riportati nella stessa tabella in riferimento alle altre regioni italiane, salta agli occhi la notizia che, delle 50 associazioni operanti nelle Marche, 50 hanno ambito nazionale! Laddove in Lombardia non risulta presente alcuna associazione nazionale, e così pure in Liguria (le cui 119 associazioni hanno tutte carattere regionale), in Friuli, in Abruzzo, in Basilicata.

Alcune considerazioni

Finita la lettura dei dati «ufficiali» forniti dal Consiglio Sanitario Nazionale, sorge spontanea una domanda: perché si è scelto di informarci (si fa per dire!) su quella che possiamo definire la «propensione all'associazionismo» degli Italiani, e non si è preferito il criterio assai più semplice — ed assai meno tendenzioso — di farci conoscere il numero delle donazioni di sangue registrate nel triennio in esame presso i Centri Trasfusionali e, fra queste, quelle espresse dalle associazioni di donatori? Forse perché allo stesso Ministero della Sanità mancano notizie attendibili sui «bilanci donazionali» dei Centri Trasfusionali e delle stesse associazioni (sui perché, non sta a noi indagare...) e si ritiene più pratico pubblicare notizioline raccogliatrici ed incontrollate sulle associazioni, tali da non urtare la suscettibilità di chicchessia?

E poi, siamo proprio sicuri che la qualifica di «iscritto ad un'associazione di donatori di sangue» implichi in tutta Italia, e presso tutte le associazioni, la donazione almeno annuale? Nella «Relazione» non si fa alcun riferimento ad associazioni «riconosciute» o, in qualche modo, controllate; perciò, come può il lettore sapere in che rapporto sono gli 851.424 associati «per la donazione» con «la donazione» vera e propria? Questo dato può servire ad affermare che l'1,9 della popolazione italiana è più o meno impegnato in campo donazionale, ma non me la sentirei di spingermi oltre.

Alcuni dati esposti nella tabella

— va aggiunto — sono semplicemente inverosimili, frutto, evidentemente, di un'indagine quanto meno approssimativa. Chi ha un minimo di dimestichezza con l'argomento, ad esempio, conosce bene le sigle delle associazioni che operano in ambito nazionale, nel senso che sono presenti in molte o moltissime regioni italiane; e conosce altrettanto bene le sigle di quelle associazioni che, ad una ostentata aspirazione «nazionale», non riescono tuttavia a far corrispondere una reale diffusione sullo Stivale. Ebbene: pur sommando le associazioni presenti un po' ovunque e quelle solo... aspiranti, si arriva ad un numero non superiore a quello delle dita di una mano. Allora, come è possibile che nelle Marche si contino nientemeno che 50 associazioni a carattere nazionale, mentre in Lombardia, da oltre sessant'anni patria e cuore della numericamente più consistente associazione nazionale di donatori, secondo il Consiglio Sanitario Nazionale esisterebbero solo quattro associazioni, di cui tre in ambito inter-USL ed una in ambito regionale? Povera Avis, è la prima volta che viene così sottostimata, e, per giunta, da fonte così autorevole...

Anche il dato fornito per la Puglia (49 associazioni in totale) è sicuramente inesatto: le associazioni esistenti, infatti, sono molto meno di quelle riportate, ma si articolano in un numero di sezioni sicuramente maggiore di 49. È poi strano che la Regione Puglia non abbia fornito al Ministero la classificazione delle associazioni secondo il loro ambito territoriale, dato che, tranne quelle aziendali (peraltro non contemplate nella tabella pubblicata), praticamente tutte le associazioni operanti in Puglia per la donazione del sangue godono del riconoscimento regionale, in base al quale sono tenute a fornire annualmente alla Regione tutti i dati relativi alla loro attività.

Conclusioni

In conclusione, se da una parte può gratificarci il fatto che l'opera svolta da noi volontari del «Dono del Sangue» sia tale da meritare, sia pure solo per qualche istante, l'attenzione delle Autorità sanitarie nazionali, ci spiace l'approssimazione e la superficialità con cui vengono divulgate come ufficiali e certe delle notizie confuse e contraddittorie. Se questo non giova all'immagine delle pubbliche istituzioni, im-

Lettere

A proposito del rapporto fra Lega Tumori e Associazioni Donatori di Sangue

Caro Direttore,

ti sarei grato se mi concedessi dello spazio per puntualizzare su alcune affermazioni contenute nell'intervista al Dott. Francesco Schittulli, Presidente della sezione provinciale barese della Lega per la lotta contro i Tumori, comparsa sul n. 9 del nostro «LA VITA».

Pur apprezzando quanto la Lega fa per la prevenzione, la riabilitazione ed il reinserimento dell'ammalato di tumore, devo esprimere qualche riserva sul comportamento dei dirigenti di alcune associazioni aderenti alla Lega stessa; in particolare mi riferisco alla sezione gravinese.

Mi stupisce che il Presidente di una così nobile organizzazione faccia pubblicamente delle affermazioni circa la collaborazione fra una delle sue Associazioni e l'ADVoS-Gravina, senza adeguate informazioni da parte dei suoi collaboratori della sezione di Gravina.

Questo mio intervento non vuol essere polemico verso il Dott. Schittulli — mio concittadino che conosco da sempre e che stimo — ma ha il solo fine di metterlo a conoscenza del rapporto di non collaborazione fra la sua Associazione di Gravina e l'ADVoS-Gravina; collaborazione certamente non voluta dai suoi dirigenti locali.

Il Dott. Schittulli deve sapere (o ricordare) che oltre un anno fa, quando a Gravina la Lega decise di aprire una sezione, fui contattato — in qualità di presidente dell'ADVoS-Gravina — dalla signora Arcangela Parrulli, che ne era la coordinatrice. La signora Parrulli mi chiese la disponibilità della Sede dell'ADVoS-Gravina per le loro future attività. Il Direttivo dell'ADVoS, all'unanimità, deliberò per la concessione dell'uso della sua Sede in favore dell'Associazione per la lotta contro i Tumori, ed io personalmente comunicai alla Signora Parrulli quanto deliberato; la stessa mi riferì che mi avrebbe comunicato ufficialmente la loro adesione, dopo aver informato il suo Presidente (Dott. Schittulli).

Ancora oggi noi dell'ADVoS attendiamo, ma ormai invano, tale risposta. Per l'ADVoS, però, la cosa più sorprendente è stato apprendere alcuni mesi dopo — dai manifesti affissi sui muri — che nel locale cinema Sidion ci sarebbe stata una manifestazione in «pompa magna» per la inaugurazione della sezione gravinese della Lega per la lotta contro i Tumori. In quella occasione, peraltro, i promotori dell'iniziativa trascurarono (volutamente!) persino di invitare l'ADVoS alla manifestazione.

Tengo a precisare ciò, non perché ci tenessimo ad essere seduti al loro fianco alla «ribalta» del cinema Sidion e quindi a farci conoscere dai Gravinesi, ma perché sino ad allora credevamo di poter fare la stessa strada verso il «sociale».

Presidente Schittulli, lei ed i suoi collaboratori dovete sapere che l'ADVoS-Gravina non ha bisogno di così facile pubblicità, perché sono oltre sette anni che vive ed opera intensamente nel territorio, ed i Gravinesi, ormai, la nostra sigla ce l'hanno nel «SANGUE» (mi conceda il gioco di parole).

Caro presidente Schittulli, tutti noi dell'ADVoS auguriamo ambiti traguardi alla sua locale Associazione, ma non ci venga a parlare di idilliaca intesa fra i suoi e noi a Gravina; e ciò, certamente, non per nostra scelta. Noi andremo avanti per la nostra strada perché, come lei ci ha benevolmente definiti, «siamo delle persone estremamente positive, tanto positive quanto silenziose; silenziose nel senso che prestiamo davvero un'opera alla comunità tutta, non stando alla ribalta così come, purtroppo, a volte si è abituati a vedere...».

FILIPPO NARDONE

pedisce anche una corretta conoscenza, da parte dell'opinione pubblica, del reale operato del volontariato, implicato, suo malgrado, in indagini di così scarso livello metodologico e di tanto irrilevante valore conoscitivo.

In più, ci sfiora il sospetto che l'imprecisione dei dati riportati sia in realtà indice di una valutazione alquanto... distratta dello stesso volontariato, di cui si fa, certo, un gran parlare a qualsiasi grado, ma che poi pochi — quasi solo gli «addetti ai lavori» — conoscono davvero nel suo quotidiano operare. Ci sono associazioni — e, consentitemi di

dirlo senza false modestie, la Federazione Pugliese Donatori di Sangue è tra queste — che si sono conquistato un livello di «competenza» in campo socio-sanitario che, senza nulla togliere all'afflato morale ed ideale delle loro motivazioni e dei loro comportamenti, le rende capaci di svolgere efficacemente un ruolo culturale — in senso lato — ormai ineliminabile ed insostituibile. Eppure, chi dovrebbe, dall'alto, orientare ed utilizzare al meglio il nostro lavoro, ci conosce così poco — e così male — che non sa neppure censirci.

ROSITA ORLANDI

Il problema della sicurezza nella trasfusione del sangue

La paura all'AIDS ha richiamato in questi ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema della sicurezza nella trasfusione di sangue. Sull'argomento interviene il dott. De Stasio, primario del SIT Di Venere, che tratta anche dei nuovi virus e del rischio di epatite

Il primo caso noto di trasmissione del virus dell'AIDS (detto HIV) tramite una trasfusione di sangue risale al 1982, in un bambino. Da allora, si sono raccolte numerose prove che la trasfusione di sangue e di emoderivati può provocare la malattia nel ricevente.

Nel 1985 è stato attivato in tutti i centri trasfusionali del mondo lo «screening» di tutte le donazioni di sangue, relativamente alla ricerca dell'anti-HIV nel siero. Questo anticorpo rivolto contro il virus dell'AIDS, quando presente, testimonia la presenza del virus nel sangue e permette, quindi, di individuare le unità infette.

Inoltre, per proteggere dal rischio dell'HIV le unità di sangue, i Servizi trasfusionali, dal 1983 in poi, invitano i donatori appartenenti a gruppi a rischio ad autoescludersi dalle donazioni.

Nonostante questa strategia, non si può garantire che il sangue sia assolutamente sicuro, poichè non esiste la possibilità che un donatore di sangue infetto sia sieronegativo. Il periodo che intercorre tra la esposizione all'HIV e la sieroconversione, cioè la comparsa dell'anticorpo specifico nel siero, è solitamente inferiore alle 14 settimane. Raramente può andare oltre i sei mesi.

Se un soggetto infetto dona il sangue in questo periodo, sfugge allo «screening» e può trasmettere la malattia. Si tratta, comunque, di un rischio estremamente basso, perchè questi donatori, «falsi-negativi», sono molto rari. Dall'aprile 1985, quando fu introdotto lo «screening» dei donatori per l'HIV, ad oggi, sono stati riferiti in letteratura solo 13 casi di infezioni da HIV post-trasfusionali, su molti milioni di trasfusioni di sangue effettuate. Si stima che la frequenza di donazioni sieronegative ma infette sia inferiore ad una su 100.000 negli Stati Uniti. In Italia l'evento è anche più raro, visto che l'incidenza di sieropositività nei donatori è più bassa che negli USA. Per inciso, la probabilità di incor-

rere in un incidente d'auto mortale si calcola che sia di 1/5000.

I donatori sieropositivi appartengono nella maggior parte dei casi alle categorie a rischio (omoe bi-sessuali, tossicodipendenti, emofilici, immigrati da Haiti e da certe zone dell'Africa, prostitute, e relativi partners sessuali). Per questo è importante persuadere i soggetti appartenenti alle categorie a rischio ad autoescludersi dalle donazioni, perchè, se infetti, potrebbero trovarsi nella fase di sieronegatività. Sei dei 13 donatori sfuggiti allo screening anti-HIV, successivamente intervistati, ammisero di essere omoe bi-sessuali. Una donna aveva avuto rapporti sessuali con un tossicodipendente.

I ricercatori sono oggi impegnati a trovare metodi di laboratorio più efficaci per controllare il sangue. Esistono metodiche che permettono di riconoscere il virus una settimana dopo l'infezione, ma purtroppo, non sono ancora applicabili ai test di routine sui donatori di sangue. Una versione di questi test per un uso routinario sarà pronta forse fra un paio d'anni.

I nuovi virus

Ma il virus dell'AIDS non è l'unico a minacciare la sicurezza della trasfusione di sangue.

L'HIV-2 è un altro virus chiamato HTLV-I (human T-cell lymphotropic virus) della stessa famiglia di retrovirus possono essere trasmessi con l'esposizione al sangue. [Un retrovirus è un tipo di virus che elabora la sua informazione genetica in modo diverso dagli altri virus].

L'HIV-2 causa una malattia simile all'AIDS, mentre l'HTLV-I causa una forma di leucemia-linfoma a cellule T dell'adulto e una malattia neurologica chiamata paraparesi spastica tropicale, che ricorda la sclerosi multipla. Sembra dai primi studi che il rischio di contrarre un'infezione HTLV-I con la trasfusione di sangue sia maggiore del rischio



Il dott. Giuseppe De Stasio, primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale «Di Venere» di Bari.

di contrarre l'AIDS per la stessa via.

Nella nostra area geografica il rischio è, comunque, estremamente basso. Bisogna peraltro osservare che non è ancora conosciuto alcun caso di leucemia a cellule T riconducibile a pregresse trasfusioni di sangue infette per l'HTLV-I.

L'HIV-2 è molto più raro dell'HIV-1 e, per il momento, non sembra rappresentare una minaccia reale per la trasfusione di sangue.

Recentemente alcuni ricercatori italiani hanno trovato un altro virus chiamato HTLV-V, che è causa di un altro tipo di linfoma. A questo punto, ci chiediamo: esistono altri virus sconosciuti che possono circolare con le trasfusioni di sangue?

Non lo sappiamo ancora, ma una condotta vigile sembra essere doverosa.

Il rischio di epatite

La possibilità di contrarre l'epatite dopo una trasfusione di sangue è di circa 1/10.

Vi sono tre forme di epatite, di cui due rappresentano un rischio molto piccolo per il ricevente. Nell'epatite A (epatite infettiva) il virus è presente nel sangue solo durante la fase acuta quando la

persona colpita già avverte i primi sintomi. Non esistono portatori cronici di questo virus. L'epatite B (epatite da siero) si considera virtualmente scomparsa dalle complicanze della trasfusione di sangue, da quando 15 anni fa fu messo a punto un accurato test di screening dei donatori, la ricerca dell'HBsAg (Antigene Australia).

Il ricorso ai donatori di sangue volontari, piuttosto che ai donatori di sangue mercenari, contribuisce efficacemente a ridurre l'incidenza della epatite post-trasfusionale. Esistono in letteratura numerose evidenze che dimostrano che tra questi ultimi l'incidenza di epatite B è significativamente più alta che nei volontari. Una terza forma di epatite, definita non-A, non-B, invece, infetta il 3-7% di tutti coloro che ricevono una trasfusione di sangue.

Uno su tre dei soggetti colpiti da epatite non-A, non-B acuta sviluppa un'epatite cronica e uno su venti, secondo alcune stime, sviluppa una cirrosi.

La ricerca medica non ha ancora isolato il virus responsabile dell'epatite non-A, non-B, per cui alla mancanza di un test specifico per riconoscere i portatori del virus, si sopperisce con metodi alternativi, surrogati. Uno di questi test consiste nel do-

Dott. GIUSEPPE DE STASIO

(segue a pag. 8)

ACDS - Carbonara

Secondo Criterium automobilistico del Donatore di Sangue

Dopo il successo dello scorso anno, viene riproposta la simpatica iniziativa che interesserà molti Centri, sedi delle nostre Associazioni. La manifestazione si terrà il 30 aprile ed il 1° maggio prossimi.

Fra le molteplici attività miranti alla sensibilizzazione alla donazione del sangue, l'Associazione Carbonarese Donatori Sangue (ACDS), sulla scia dell'entusiasmo suscitato dalla prima edizione effettuata nel settembre dello scorso anno, promuove ed organizza per l'anno 1989 il «2° CRITERIUM AUTOMOBILISTICO DEL DONATORE DI SANGUE». È questa una prova di regolarità e precisione aperta a tutti i soci e simpatizzanti della FPDS e a vetture di ogni tipo e categoria purché regolarmente immatricolate e targate ai sensi delle Leggi vigenti.

La manifestazione avrà luogo nelle giornate di domenica 30 APRILE e lunedì 1° MAGGIO dell'anno in corso e seguirà gli itinerari riportati nel riquadro.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 60.000 a persona, sia che si faccia parte dell'equipaggio, sia che si partecipi come passeggero aggiunto, il quale in ogni caso deve essere denunciato al momento dell'iscrizione.

La suddetta quota dà diritto alla partecipazione alla gara e a tutte le manifestazioni collaterali che si svolgeranno nell'ambito della

competizione stessa.

Pilota e navigatore sono tenuti, inoltre, a versare la somma di L. 5.000 cad. per la tessera di iscrizione all'A.C.I.

• **Modalità d'iscrizione.** Le iscrizioni, redatte esclusivamente sugli appositi moduli (che potranno essere ritirati presso le sedi del Comitato Promotore e della FPDS) compilati in ogni loro parte e sottoscritti dal pilota e dal navigatore, dovranno pervenire al Comitato Organizzatore (ACDS, via Delle Lamie n. 3, 70012 Carbonara) la cui sede resterà aperta dalle ore 19,00 alle ore 21,00 nei giorni di martedì e giovedì, entro il 30 marzo 1989.

Per eventuali informazioni e chiarimenti rivolgersi presso la succitata sede ACDS di Carbonara, oppure presso la sede della Federazione Pugliese Donatori Sangue (ex Goccia del Latte - P.zza Umberto Bari - Tel. 219118) dal lunedì al sabato dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

Nel prossimo numero de «LA VITA» pubblicheremo il programma completo di tutta la manifestazione ed eventuali variazioni che il Comitato Organizzatore riterrà di dover apportare.

I CENTRI INTERESSATI DALLA PROVA

DOMENICA 30 APRILE

Carbonara (P.S.) - Bari (C.T.) - BITRITTO (C.T.) - Sannicandro (C.T.) - Cassano (C.T.) - Santeramo (C.O. e P.S.) - Altamura (C.T.) - Gravina (P.S.)

LUNEDÌ 1° MAGGIO

Carbonara (P.S.) - Ceglie - Valenzano (P.S.) - Casamassima (C.T.) - Turi - Conversano (C.O. e P.S.) - Putignano (P.S.) - Alberobello (C.T.) - Locorotondo (P.S.)

LEGENDA

P.S.: Prova Speciale - C.O.: Controllo Orario - C.T.: Controllo a Timbro

Fiorentino, Giuseppe Pepe, Oreste Balzani, Mario Bottalico, Carmine Alfonso, Vito Bruni e Vito Lamanna.

Nonostante la partecipazione di diversi giovani, la vittoria finale ancora una volta è stata conquistata, malgrado gli acciacchi della vecchiaia ormai incombente, dal vecchio leone Domenico TIBERIO.

Come avviene ormai da qualche anno, la premiazione di quest'ultimo torneo non è stata effettuata sul campo, ma ci si è ritrovati tutti insieme in un locale per festeggiare e per farci gli auguri di buon Natale e di buon An-

no Nuovo. Quest'anno la scelta del locale è caduta sul ristorante «BELLA EPOQUE» sito sulla litoranea barese nei pressi di S. Giorgio, all'uscita «Lungomare» della Circonvallazione.

Alla serata, svoltasi il 17 dicembre 1988, sono intervenuti tutti i partecipanti al MASTER con le loro gentili signore, alle quali abbiamo offerto un omaggio floreale per farci perdonare le nostre disattenzioni durante l'anno, quando si disputano i vari tornei.

Sono intervenuti, inoltre, il sig. Giovanni Paolillo, Direttore Sportivo delle varie manifestazioni →



Due momenti della premiazione

ENEL - GIPB

Ancora Tiberio nel Master 88 di tennis

IL Gruppo Aziendale Donatori di Sangue ENEL GIPB, con l'approssimarsi delle feste natalizie, e a conclusione dell'attività sportiva per l'anno '88, ha organizzato e portato a termine il torneo di tennis «MASTER 88» svoltosi fra novembre e dicembre

sui campi in terra battuta del circolo sportivo «GREEN VILLAGGE» di Modugno.

Al torneo hanno partecipato i seguenti «magnifici dodici»: Domenico Tiberio, Vito Massari, Michele Ricciuti, Riccardo Attanasio, Matteo Bellomo, Massimo

ADVoS-Gravina

Una testimonianza di cresciuta sensibilità

Riuscita la «Giornata» nella centralissima Piazza S. Domenico. Ancora nessun riscontro da parte della USL per il Punto fisso di raccolta.

L'ADVoS-Gravina ha appena compiuto sette anni di vita associativa e ritengo che non si potesse celebrare meglio tale ricorrenza, se non con una ennesima Giornata di Donazione.

Quella che si è svolta il 2 novembre 1988, è stata una Giornata un po' diversa dalle solite, in quanto l'Associazione ha deciso che le donazioni si effettuassero - sempre a bordo dell'Autoemoteca del «Di Venere» di Carbonara - non nelle adiacenze della propria Sede, come di consueto, bensì nella centralissima Piazza S. Domenico.

L'occasione è stata fornita dall'invito fatto all'ADVoS dal Sa-

cerdote Don Carlo Caputo ad aderire alla serie di manifestazioni indette per celebrare il 30° anniversario della parrocchia di S. Domenico.

Poiché tali manifestazioni erano tutte incentrate sulla sensibilizzazione dei parrocchiani verso i poveri ed i sofferenti, ben volentieri l'ADVoS ha raccolto l'invito, vedendo in esso oltre che la possibilità di partecipare ad una nobile iniziativa, una prova di stima nel proprio operato, nonché una importante occasione di verifica della propria penetrazione in ambienti di solito non particolarmente esposti alla sua azione promozionale.

La risposta dei cittadini Gravinesi, in termini di donazioni, è stata quella entusiasta di sempre; di più, l'ADVoS è uscita perfettamente soddisfatta da questo impatto abbastanza nuovo con il tessuto sociale della sua Città.

Con un pizzico di orgoglio, riteniamo di poter affermare che non solo l'immagine dell'ADVoS è conosciuta da un po' tutta la cittadinanza, ma che essa è anche stimata e ben voluta. Durante tutta la mattinata della domenica 27 novembre, tantissima gente, uscendo dalla chiesa di S. Domenico dopo le varie Messe, si avvicinava all'Autoemoteca: tanti per donare volontariamente il sangue, tanti altri — che non erano in condizione di farlo —

ni organizzate dall'Associazione, il sig. Arcangelo Tavarilli, presidente del Gruppo Aziendale Donatori di Sangue ENEL GIPB, e per la Federazione Pugliese Donatori di Sangue c'è stata la gradita partecipazione della presidente, la cordialissima dott.ssa Rosita Orlandi, e del vice presidente sig. Giovanni Ciaula con la gentile signora.

Fra una portata e l'altra, sono stati consegnati, a tutti i concorrenti al torneo, riconoscimenti per la partecipazione; ai primi quattro classificati, sono andate bellissime coppe. In particolare, al sig. Tiberio è stato consegnato un magnifico trofeo posto in palio dalla Gioielleria MAIULARI di Bari.

Tra libagioni, premiazioni e chiacchiere varie la serata scorreva piacevole come il buon vino che accompagnava le varie portate e la dolce e melodiosa musica che accarezzava le nostre orecchie, suonata da un duo che si esibisce nel locale ogni sera; così si fece tardi, molto tardi.

A quel punto, preso atto dell'ora, ci siamo scambiati i tradizionali auguri per le feste imminenti e ci siamo dati appuntamento a prima del Natale '89, per passare un'altra piacevole serata in allegria tra buoni amici.



Gravina. La raccolta di sangue in piazza S. Domenico

Quando il Punto fisso di raccolta a Gravina e la Frigoemoteca ad Altamura?

La soluzione del problema sollecitata in una nota della Federazione inviata alla USL Bari 7

Quando, nell'ormai lontano 1986, la Giunta Regionale Pugliese deliberò di dislocare presso l'ospedale di Gravina un «Punto fisso di raccolta del Sangue» e presso l'ospedale di Altamura una «Frigoemoteca», e ne finanziò la relativa spesa, questa Federazione Pugliese Donatori Sangue accolse con viva soddisfazione tali decisioni, che essa aveva caldeggiato ritenendo che la sollecita realizzazione di queste strutture si sarebbe tradotta in un avanzamento socio-sanitario delle popolazioni interessate, ed in un concreto supporto all'attività promozionale ed organizzativa da anni profusa dalle locali Associazioni federate di Gravina, Altamura e Poggiorsini.

Le successive delibere attuative approvate dai Comitati di Gestione della USL BA/7 (nn. 551/87, 747/87 e 750/87) fecero ritenere che gli amministratori sanitari locali non intendessero lasciarsi sfuggire un'occasione simile per dotare Gravina ed Altamura di strumenti di così grande utilità pratica e di così alto valore etico.

Invece, parecchio tempo è passato, e non giungono ancora notizie positive sull'attivazione delle due strutture, nel frattempo diventate indispensabili ed improcrastinabili.

Ciò suscita, presso le locali Associazioni di Donatori e presso tutta la Federazione, un grande senso di delusione per questa evidente prova di indifferenza verso un bisogno primario dei cittadini — la tutela della salute — e di preoccupazione per le crescenti difficoltà organizzative che penalizzano l'operato di Associazioni di Volontari, mosse solo dal nobile intento di sensibilizzare alla solidarietà e di attuare una più avanzata civiltà.

Ritengo, quindi, doveroso esortare il Comitato di Gestione che Ella presiede ad attivarsi, perchè si proceda — in tempi brevissimi — all'apertura del Punto fisso di raccolta a Gravina e della Frigoemoteca ad Altamura.

Tanto i Donatori di Sangue, quanto l'opinione pubblica in generale non capirebbero il motivo della ritardata realizzazione di beni tanto evidentemente diretti alla pubblica utilità, nè apprezzerrebbero un impegno troppo modesto, da parte della USL di competenza, per superare le difficoltà burocratiche che forse ostacolano il cammino di tale realizzazione, ma che devono essere superate nell'interesse degli ammalati in attesa di trasfusione e della tradizione di civiltà e di altruismo della gente pugliese.

In attesa di un sollecito riscontro, porgo cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
dott. Rosita Orlandi

per affiancare i dirigenti e gli attivisti dell'Associazione, per informarsi, per complimentarsi e per incoraggiarli ad andare avanti

contando anche sul loro aiuto, quantomeno morale.

Una testimonianza della cresciuta sensibilità per problemi sociali, quali la donazione del sangue, ma una riprova, anche, che l'impegno profuso in questi sette anni dall'ADVoS non è stato speso invano, e che il sogno di Franco Pirelli e dei primissimi suoi collaboratori non era una utopia irrealizzabile.

Certo, non è il caso di ritenersi appagati, ed i responsabili dell'ADVoS sanno perfettamente di doversi impegnare sempre di più nel far cultura donazionale ed opera di sensibilizzazione sempre più ampia ed approfondita.

La consapevolezza di godere della fiducia dei concittadini, tuttavia, è un grosso conforto ed

(segue a pag. 6)

ADVoS-Gravina

(segue da pag. 5)

una notevole spinta ad operare sempre meglio.

Purtroppo lo stesso incoraggiamento non viene dalle Pubbliche Istituzioni locali che, se non ostacolano l'operato dell'ADVoS, certo non fanno un granché per appoggiarlo.

Prendiamo — così a caso! — la nostra USL Bari 7.

Ancora oggi essa fa finta di ignorare una legge vecchia di dieci anni (L.R. 68/79: norme in materia trasfusionale); una circolare dell'Assessorato alla Sanità Regionale di quattro anni fa (n. 4/85: raccolta del sangue esterna ai Centri Emotrasfusionali in strutture mobili e fisse); una delibera Regionale di tre anni fa, istitutiva di un «Punto fisso di raccolta» a Gravina e di una «Frigemoteca» ad Altamura (del. G.R. n. 1738 del 25/3/1986 con una previsione di spesa di L. 41.000.000 per Gravina e di L. 5.000.000 per Altamura); e persino le proprie delibere (n. 1146 del 24/10/86, n. 551 del 30/7/87, n. 747 e n. 750 del 2/10/87).

L'attesa dell'apertura del «Punto fisso di raccolta» a Gravina comincia a diventare snerante per l'Associazione, e ad apparire francamente troppo lunga. Ad accrescere la tensione, circolano voci insistenti secondo cui la USL BA 7 intenderebbe chiudere l'Ospedale di Gravina e, sic et simpliciter, trasferire presso l'Ospedale di Altamura il nascente (?) «Punto fisso di raccolta».

E' chiaro che manovre del genere, qualora le voci trovassero conferma nei fatti, incontrerebbero la decisa opposizione dell'ADVoS di Gravina, da sempre ferma sostenitrice della necessità di un «Punto fisso di raccolta» nella propria Città, non certo per sciocche questioni di ambizione, ma per serie e meditate ragioni di opportunità socio-sanitaria.

Da troppi anni l'équipe del Centro Trasfusionale del Di Venero e, seppure in misura più ridotta, quella del Policlinico di Bari, affrontano il lungo viaggio e le difficoltà organizzative per effettuare le Giornate di raccolta a Gravina; da troppi anni i dirigenti dell'ADVoS-Gravina sono impegnati nel faticoso lavoro di combinare insieme la disponibilità dei Centri Trasfusionali ad effettuare le raccolte esterne con la disponibilità dei propri Soci a concentrarsi in sporadiche mattinate di donazione. Senza con-

ASDS - Santeramo

Avviato «Telefono Azzurro»

L'Associazione santermana propone anche un concorso artistico-letterario-musicale

(080) 8822873 è il numero del «Telefono Azzurro», un servizio cittadino a tutela dei minori, inaugurato il 6 gennaio scorso a Santeramo.

Al suo avvio, come informammo mesi fa, ha collaborato insieme ad altre forze di volontariato l'ASDS, sempre ispirata a forme di altruismo creativo.

Oggi la «Linea Azzurra» si è già rivelata un valido strumento di solidarietà, poiché ha fatto emergere casi sommersi di maltrattamento, che hanno richiesto adeguati interventi per il recupero del minore nella sua famiglia.

Non poche telefonate sono

giunte dalla regione, essendo la «Linea Azzurra» il primo servizio del genere in Puglia. Il Comune ne ha affidato la gestione ad una Cooperativa di Volontari del Club Femminile dell'Amicizia e dei Servizi Sociali, che opera in collaborazione con il Consultorio Familiare, il S.I.M., il C.P.R., le strutture sanitarie e scolastiche locali, il Tribunale per i Minorenni.

Il servizio funziona tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19 e dispone della segreteria telefonica.

La «Linea Azzurra» sta diven-



tando un punto di riferimento nel fenomeno dei ragazzi maltrattati e punto di partenza per un progetto-minori più ampio, orientato alla prevenzione.

La risposta di solidarietà della gente comune, che ha segnalato i casi, è prova di una crescente attenzione alla cultura dell'infanzia, di una maturazione della coscienza e di coraggio.

ANTONIETTA FIORENTINO

CONCORSO ARTISTICO - LETTERARIO - MUSICALE 1989 per diffondere una cultura donazionale

REGOLAMENTO

1) CATEGORIE

- a) ragazzi fino a 11 anni
- b) preadolescenti da 11 a 14 anni
- c) adolescenti da 15 a 17 anni
- d) giovani da 18 a 25 anni
- e) adulti

3) TEMI:

"Cosa vuol dire donare";
"Il dono del sangue a Santeramo";
"La donazione del sangue e i giovani";
"La situazione del sangue in Puglia".

2) SEZIONI

a) Artistica

- disegno (formato max 50x70)
- pittura (formato max 50x70)
- fotografia (formato max 18x24)
- collage e cartellone murale (formato max 100x70)
- scultura (formato libero)
- adesivo

b) Letteratura

- giornalismo: reportage, articolo, intervista
- poesia
- prosa: racconto, saggio, descrizione, copione teatrale

c) Musicale

- canzone (testo in duplice copia, con cassetta registrata)

4) Per tutti gli elaborati delle singole sezioni, bisogna indicare sul retro o sulla busta di accompagnamento: Concorso "Il dono del Sangue" 1989; Cognome e nome; data di nascita; categoria e sezione a cui si partecipa; tema scelto; parrocchia, associazione, scuola, gruppo di appartenenza.

5) Termine ultimo per la presentazione dei lavori: 28-2-'89.

6) I lavori saranno esaminati da una giuria composta da persone esperte e il suo giudizio è insindacabile. I lavori consegnati non vengono restituiti.

I lavori di ogni categoria e sezione, giudicati più significativi, saranno esposti il 18-3-1989 nella Mostra che avrà luogo nella Sede Sociale dell'A.S.D.S. in Via Roma, 94 Santeramo (Ba) e pubblicati su "La Vita", periodico della Federazione Pugliese Donatori Sangue, e su "Partecipare".

Saranno premiati i vincitori di ogni categoria e sezione.

A tutti i concorrenti sarà consegnato un attestato di partecipazione.

N.B. Chi avesse bisogno di materiale sul problema-sangue si rivolga all'A.S.D.S. - Via Roma, 94 nei giorni mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 19,30. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 836.512.

tare il fatto che Gravina è al centro di una zona in cui operano altre due fiorenti Associazioni federate alla FPDS, l'ADVoS-Altamura e l'APDS-Poggorsini. Quindi, non egoismo né presunzione, ma semplicemente il biso-

gno che la collettività dia il doveroso supporto strutturale a delle organizzazioni di volontari che vogliono solo contribuire sempre più efficacemente a risolvere il problema per il quale si sono costituite.

A rendere poi l'istituendo «Punto fisso di raccolta» ricco di donazioni e di senso di solidarietà e di civismo, provvederanno, con rinnovato ed amplificato impegno, i donatori dell'ADVoS-Gravina. **FILIPPO NARDONE**

ALDS - Locorotondo

L'attività dell'Associazione



Due momenti della «Giornata del Donatore» davanti al Municipio di Locorotondo

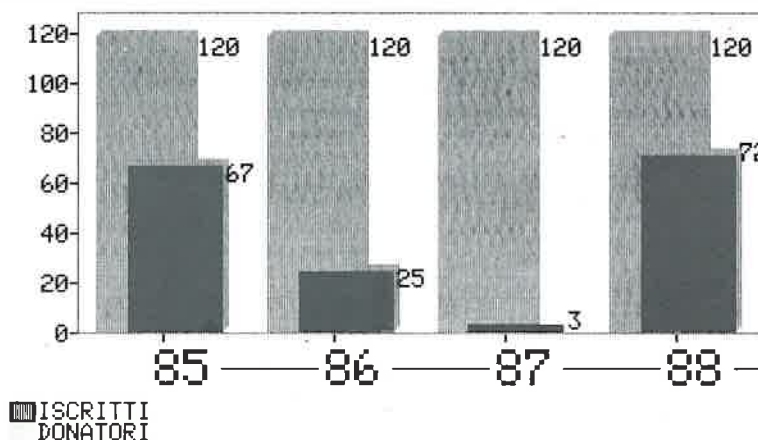
Un lungo e capillare lavoro di preparazione ha preceduto la prima raccolta di sangue effettuata a Locorotondo a bordo dell'autoemoteca del «Di Venere».

La «Giornata del Donatore» si è svolta l'8 dicembre 1988 in una piazza Moro abbellita ed addobbata con gli striscioni e gli stendardi della Federazione Pugliese Donatori di Sangue.

Nel corso di tutta la mattinata, i Responsabili dell'Associazione Locorotondese hanno rile-

vato — contenti, ma anche piacevolmente sorpresi — la semplicità e la serenità con cui la gente del paese si alternava per compiere il sano gesto della do-

Donatori e Donazioni dal 1985 al 1988 a Locorotondo



nazione.

Sono state scattate diverse foto per conservare un ricordo della manifestazione; anche la televisione locale ha fatto delle riprese e delle interviste. Fra queste ultime, ci piace citare quella al signor Natale Giacobelli, che usciva — radioso e soddisfatto — dall'autoemoteca, dopo aver donato. Rivolto ai giovani presenti, egli ha detto: «Il sangue è vita! Coraggio, ragazzi, tutto quello che fate è molto bello ed è di grande speranza per gli altri. Io oggi ho offerto una goccia del mio sangue al prossimo, unicamente per dare vita ad altri». Parole, queste, che, oltre a rendere bene lo spirito con cui l'ALDS ha organizzato la «Giornata» dell'8 dicembre, sono state recepite come sprone ad impegnarsi sempre più attivamente per diffondere il messaggio della Donazione.

Dopo la brillante riuscita dell'ultima iniziativa organizzata per il 1988 (35 le donazioni effettive), l'Associazione Locorotondese ha indetto una assemblea generale per programmare l'attività per l'anno 1989.

Queste brevi note non possono chiudersi, senza un sincero

plauso alla cittadinanza di Locorotondo, dimostratasi così solidale verso i sofferenti, ed un doveroso ringraziamento alle Autorità cittadine, la cui disponibilità ha contribuito alla migliore riuscita dell'iniziativa.

MARINO CARROZZO

Ultim'ora

Ci giungono dal Centro Trasfusionale del «Di Venere» notizie poco rassicuranti: l'organico del personale medico - dal prossimo mese di marzo - potrebbe nuovamente ridursi di una unità.

La prima, gravissima conseguenza sarebbe la sospensione delle raccolte esterne con l'Autoemoteca, il cui calendario è pubblicato in altra pagina di questo giornale.

Si riaprirebbe così un angoscioso problema che solo da pochissimo - e dopo mille sforzi - sembrava risolto.

Confidiamo, pertanto, che la USL BA/11 voglia tempestivamente far fronte alla situazione, consentendo così al C.T. del Di Venere ed alle nostre Associazioni di lavorare - finalmente - con un minimo di serenità.

L'angolo della poesia

La fiaccola della vita

*Come i frammenti di rugiada
per l'assetate zolle,
silenziosamente volando,
elargiscono luce e speranza,
quasi a nascondersi
nel buio della notte;
sì le tue stille,
per i remoti ostacoli,
percorrendo le misteriose
vie,
saltando e guizzando,
inondano di vita
gli angoli del corpo.*

*I fiotti di luce,
vestiti di rose,
serrano le porte
ai pallori di morte.*

*Per i segreti di viaggio,
nei segmenti di vita,
è bello vedere
un filo di raggio;
che ci lascia estasiati
per le storie di sempre,
fra le verdi distese
e le brulle colline;
sulle cime dei monti
con l'albe e tramonti.*

MAURO PANZA

ACDS - Carbonara

Martedì 21 febbraio '89 avrà inizio il Campionato FIGC di Serie A di Calcio a Cinque, che vedrà impegnata la squadra dell'ACDS Carbonara.

Ai nostri bravi e volenterosi atleti, l'augurio ed il sostegno della Federazione.


la vita

Periodico di informazione edito dalla
FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI DI SANGUE

Direzione e Redazione
70122 BARI, Tel. 080/219118
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Antonio Ciaula

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

Il problema della sicurezza nella trasfusione del sangue

(segue da pag. 3)

sare l'attività enzimatica nel siero delle transaminasi, in particolare dell'ALT o GPT (alanino-aminotransferasi). Si tratta di un test aspecifico, spesso falsamente positivo, che porta all'esclusione di alcune unità di sangue che potrebbero essere trasfuse senza alcun rischio per il ricevente. Inoltre, spesso, unità di sangue con un valore di ALT nella norma, sono responsabili di casi di epatite non-A, non-B nel ricevente.

In conclusione, l'AIDS ha richiamato l'interesse dei pazienti e dei medici sulla problematica della sicurezza della trasfusione di sangue, ma il vero rischio infettivo rimane quello dell'epatite. Una casa produttrice californiana ha annunciato recentemente d'aver isolato il virus non-A, non-B e d'aver messo a punto un test di laboratorio specifico per questo virus. L'anno venturo potrebbe essere commercializzato se le prove in corso daranno esito positivo. Questa scoperta, se confermata, segnerà una svolta nella storia della trasfusione del sangue e, in particolare, nella prevenzione della epatite non-A, non-B. Ma val la pena rimarcare che la terapia trasfusionale con sangue omologo sarà sempre una terapia medica a rischio, cui è doveroso ricorrere solo nei casi assolutamente indispensabili. La classe medica dovrà sempre più educarsi a ricorrere alle tecniche alternative alla trasfusione omologa. Tra queste ricordiamo la *trasfusione autologa*, in cui il paziente in buone condizioni fisiche e con un adeguato supporto di ferro, dona per se stesso una o più unità di sangue che utilizzerà durante un intervento chirurgico di elezione (cioè programmato), secondo protocolli collaudati da 15 anni di esperienza in tutto il mondo; il *recupero intraoperatorio*, secondo cui il sangue perduto in un intervento chirurgico viene recuperato dal campo operatorio, con macchine speciali, lavato e ritrasfuso al paziente; l'*emodiluizione preoperatoria*, tecnica che prevede il prelievo di sangue dal paziente subito prima o durante l'intervento e il rimpiazzo del volume sottratto con soluzione sa-

lina o altri liquidi. Il sangue prelevato viene ritrasfuso al paziente successivamente.

A queste alternative classiche se ne aggiungono oggi altre:

1) l'uso della *Desmopressina* o DDAVP, un analogo sintetico dell'ormone naturale vasopressina, che incrementa la liberazione di fattore VIII dalle cellule degli endoteli vasali nei pazienti con forme lievi di Emofilia A o con M. di Von Willebrand, ed evita il ricorso alle trasfusioni per interventi chirurgici minori. Questo farmaco sembra avere applicazioni potenziali anche nei pazienti non emofilici per ridurre il sanguinamento durante interventi chirurgici a cuore aperto.

2) L'*acido epsilon-aminocaproico* e altri *farmaci antifibrinolitici*, per prevenire la distruzione del coagulo negli emofilici, ma questi farmaci hanno un uso molto limitato per il fatto che si accompagnano a gravi effetti collaterali.

3) I *fattori di crescita ricombinanti*, ottenuti mediante tecniche di ingegneria genetica, tra cui l'*eritropoietina* e i cosiddetti «*colony stimulating factors*» (fattori di stimolo delle colonie). L'eritropoietina è una copia dell'ormone naturale che stimola il midollo osseo a produrre globuli rossi. È stata usata con successo per correggere l'anemia dei pazienti con insufficienza renale cronica, dovuta ad insufficiente produzione di eritropoietina da parte del rene, ed ha la potenzialità di esserle impiegata con altrettanto successo in altre condizioni anemiche, per ridurre o annullare la dipendenza di questi pazienti dalle trasfusioni di sangue. Sono in corso anche studi con uno dei «*colony stimulating factors*», in particolare con il fattore di stimolo delle colonie di granulociti/monociti, per promuovere un rapido recupero dei leucociti nei pazienti con soppressione midollare indotta dalla chemioterapia anti-tumorale.

Il futuro ci prospetterà certamente nuove alternative alla trasfusione di sangue che, ci auguriamo, potranno ridurre la domanda di sangue omologo. Ma in certi tipi di interventi chirurgici maggiori come nel trapianto di cuore, di fegato, ecc., o durante emergenze gravi, il sangue omologo continuerà ad essere necessario ed insostituibile. Il donatore di sangue non andrà mai «in pensione», ma bisognerà trovare il giusto equilibrio tra donazione autologa e donazione omologa.

Dott. GIUSEPPE DE STASIO

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale L. 47.125.091.000
Riserve e Fondi Patrimoniali L. 1.388.842.143.798
Fondo Rischi su Crediti L. 177.927.879.595

Mezzi Amministrati 18.832 miliardi
Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi
377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO



Banca Popolare di Novara sicurezza e cortesia.

Calendario 1989 delle Giornate di Donazione con l'autoemoteca del Di Venere

La FPDS ha concordato con il Centro Trasfusionale dell'Ospedale «Di Venere» di Carbonara il seguente calendario di raccolte esterne da effettuare mediante l'autoemoteca, nel corso del 1989, presso le Associazioni federate:

Domenica 26 febbraio	ADVOS GRAVINA
Domenica 12 marzo	ADVOS ALTAMURA
Domenica 16 aprile	ADAS ADELFA
Domenica 23 aprile	ADVOS GRAVINA
Domenica 14 maggio	ASDS SANTERAMO
Domenica 28 maggio	ADVOS GRAVINA
Domenica 11 giugno	ACDS CARBONARA
Domenica 25 giugno	ALDS LOCOROTONDO
Domenica 9 luglio	APDS POGGIORSINI
Domenica 24 settembre	ASDS SANTERAMO
Lunedì 9 ottobre	ENEL GIPB-BARI
Domenica 22 ottobre	ADSA ALBEROBELLO
Martedì 1 novembre	ARDVoS RUTIGLIANO
Domenica 5 novembre	ADVOS GRAVINA
Domenica 3 dicembre	ADVOS ALTAMURA

Sul prossimo numero, comunicheremo le date delle raccolte esterne che saranno effettuate durante il 1989, mediante l'autoemoteca, dall'équipe del Centro Trasfusionale del Policlinico di Bari.